

Laboratorio Ecosostenibile

Ottobre - Dicembre 2016

Numero XVIII - Anno V

Politiche agricole e forestali

Cambiamenti climatici e agricoltura del futuro: una rivoluzione "smart"

pag. 2

Focus

La fauna e produzioni agricole
Il caso Cinghiale

pag. 5

Professione e territorio

Nuovi eco-reati o vecchi
eco-problemi?

pag. 10



Editoriale

L'agricoltura ha da sempre rappresentato per i popoli meridionali, e non solo per essi, un importante e fondamentale punto di riferimento economico e di primario incontrovertibile interesse sociale. Attualmente, però, per parlare della ruralità e della sua economia non basta più affidarsi al solo positivo e valido passato ma è necessario, prima di dibattere, approfondire e proporre una indagine attraverso una prospettiva che si presenta significativamente diversa da quella passata dove tale economia ha proficuamente operato.

La rivoluzione industriale ha distratto e sottratto un'alta percentuale di operatori agricoli in favore dell'industria e delle attività ad essa collaterali; in altre aree, questa sottrazione è già avvenuta a partire dalla fine dell'Ottocento. Una condizione di vita migliore, il desiderio di inurbamento e il miraggio di nuovi e più facili guadagni ha spinto molti agricoltori, soprattutto dopo l'ultimo conflitto mondiale, ad abbandonare le campagne e cercare lavoro all'estero o in altri rami della economia. Tali cambiamenti sono avvenuti in un periodo relativamente breve, se rapportati alla lunga storia della umanità, e hanno indotto nel settore

rurale non poche turbative che il meridione ancora paga in termini di mancanza di manodopera.

La cultura agricola forestale e il riscatto delle competenze del settore devono pertanto rientrare in campo come già avviene nelle aree più felici della nostra Nazione dove l'agricoltura entra alle porte di importanti città con il dovuto rispetto che il settore richiede. L'introduzione di tecnologie innovative, difatti, deve continuare a favorire lo sviluppo rurale con la dovuta attenzione e rendendola compatibile con le nuove politiche ambientali territoriali e utilizzando in maniera efficiente i programmi di sviluppo rurale anche per superare i limiti spesso causati dal rapido ampliamento dei mercati a livello planetario. Tale contingenza, che ha schiacciato e ridimensionato molte economie locali subordinandole a quelle globali, non deve diventare perfettamente concorrenziale con un territorio che risponde in termini di identità, cultura e sapori unici al mondo, e in questo la nostra professione insegna tanto! Tutto questo, pertanto, non deve creare incertezza in coloro che si avviano ad intraprendere nuove imprenditorie facendosi forza di un passato che c'è stato e che per millenni ha rappresentato un punto di forza per l'intera economia sociale che ha avuto la "presunzione" di gestire il territorio



Carmine Cocca

Direttore Rivista Laboratorio Ecosostenibile

creando reddito e occupazione anche per i più giovani e garantendone la permanenza in loco. Un pensiero di ringraziamento, infine, è da rivolgere al Corpo Forestale dello Stato dove tanti nostri iscritti operano. Con l'arrivo del nuovo anno, e dopo 194 anni di storia, il Corpo Forestale ammainerà la gloriosa bandiera e si deporranno stemmi, mostrine e fregi per trovare una nuova dimensione in altri corpi di polizia e istituzioni. Ci si augura che l'amministrazione forestale possa continuare a svolgere quel ruolo sociale che da sempre gli appartiene e che è stato tante volte apprezzato dalla Nazione soprattutto nel campo ambientale e nella tutela dei boschi. Questi ed altri spunti verranno reperiti nel numero della nostra rivista augurandovi una buona lettura.

Politiche agricole e forestali

Cambiamenti climatici e agricoltura del futuro: una rivoluzione "smart"

Giampiero Maracchi

Presidente Accademia dei Georgofili - Professore Emerito di Climatologia

UN MONDO IN CRISI

Parlare oggi di agricoltura richiede un'analisi di prospettiva non settoriale sul mondo in cui viviamo per capire, per quanto possibile, quale sarà il futuro che ci attende.

Un esercizio non facile perché richiede una riflessione scevra da impostazioni preconcepite o da prese di posizione, aventi una base legata alle ideologie del secolo passato che sono ormai in gran parte superate e avrebbero bisogno di una gran libertà di pensiero soprattutto

to da parte di chi condiziona il nostro futuro in particolare i governi, i partiti politici e soprattutto i sindacati, che dovrebbero abbandonare schemi concettuali creatisi in un periodo storico aventi caratteristiche completamente diverse da quelle attuali.

L'agricoltura è stata l'attività prevalente dell'uomo fino agli inizi della rivoluzione industriale, che si è sviluppata in tempi relativamente differenti nei diversi paesi dell'occidente.

Ad esempio in Italia anche i principi del pensiero liberale iniziano a svilup-

parsi alla fine dell'ottocento ma la vera e propria rivoluzione industriale, contrassegnata dal calo degli occupati in agricoltura e l'inurbamento di un gran numero di contadini, attratti da nuove possibilità di guadagno e da uno stile di vita diverso da quello ancestrale delle campagne, avviene completamente molto più tardi dopo la seconda guerra mondiale.

Si tratta in fondo di un periodo brevissimo dell'ordine di 50-100 anni che nel panorama della storia è quasi impercettibile. Il mondo attuale è profondamente in crisi da numerosi punti di vista:



- economico, ed è forse l'aspetto che tutti percepiscono più chiaramente;
- ambientale, la scarsa attenzione alla compatibilità ambientale delle tecnologie sviluppate con la rivoluzione industriale ha creato numerosi problemi di non facile soluzione;
- politico, i principi stessi delle democrazie partecipative con lo sviluppo di colossi economici come le multinazionali, ha ridotto drasticamente le possibilità di scelta a livello locale;
- alimentare, dopo infatti la liberazione dallo spettro della fame e delle carestie, che erano connaturate alle civiltà contadine a causa di non prevedibili eventi naturali come quelli climatici, questa torna ad essere attuale anche in paesi come gli Stati Uniti che rappresentano il modello della società avanzata contemporanea;
- climatica, l'uso dei carburanti fossili e le emissioni di gas ad effetto serra mettono in pericolo gli equilibri climatici;
- etico morali, la civiltà contadina, per sua natura legata ai cicli naturali, rappresentava una civiltà ricca di fede e di senso del soprannaturale che le civiltà urbane hanno perduto.

Se è vero che in questo momento storico si sovrappongono tutte queste crisi in modo sempre più rapido e violento allora è necessario fermarsi a riflettere per capire quale può essere il nostro futuro e soprattutto quello delle nuove generazioni che stanno vivendo un momento di insicurezza e spesso di mancanza di punti di riferimento che li possano guidare nelle scelte di vita.

In questo contesto che riguarda un intero modello di civiltà che si è sviluppato in Europa a partire in fondo dal mondo romano e che poi si è trasferito con successo nel continente americano, sorta di appendice originatesi sia a nord che a sud dall'Europa stessa, l'agricoltura intesa in senso lato come quella attività che governa la vita dei territori, l'uso delle risorse naturali rinnovabili, la gestione della maggior parte degli spazi fisici che un paese possiede, non può più essere considerata come una mera attività economica intesa a creare reddito ed a produrre alimenti ma deve essere analizzata da numerosi punti di vista.

LA CRISI ECONOMICA

Le conseguenze del modello adottato non sono solo di carattere fisico ambientale ma se ne intravedono anche altre di carattere economico e sociale.

Il modello sociale messo in piedi dai governi dei paesi industrializzati per creare il consenso delle popolazioni, ha allargato considerevolmente l'intervento degli stati in molte materie con la conseguenza di dilatare la spesa pubblica e trasferendo così il debito pubblico alle future generazioni. La curva di Rahn mette bene in evidenza che la spesa pubblica cresce con la crescita economica fino al punto in cui la crescita economica decresce fino ad azzerarsi. Questo fenomeno è probabilmente alla base delle crisi economico-finanziarie ormai ricorrenti e sempre più devastanti.

In sostanza se guardiamo cosa accade nel paese che meglio rappresenta il modello adottato da tutto il mondo occidentale, gli USA, gli indici di benessere si attestano sul livello degli inizi degli anni 70 mentre gli indici relativi alla situazione economica delle famiglie tendono a decrescere. Dunque l'incremento delle attività e delle produzioni non è più ac-

Giampiero Maracchi è Professore Emerito di Climatologia della Università di Firenze.

È Presidente dell'Accademia dei Georgofili dall'8 agosto 2014.

È Vice Presidente della UEAA (Union of European Academies for Sciences applied to Agriculture, Food and Nature)

È fondatore, già Presidente e Vice Presidente dell'Osservatorio dei Mestieri d'Arte delle Fondazioni Bancarie italiane (OMA).

È Presidente delle Fondazione TEMA - Tecnologie per i beni culturali e l'artigianato, promossa da Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

È fondatore e Presidente del Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica Ambientale per lo sviluppo sostenibile - LaMMA.

È fondatore, già Presidente e Vice Presidente della Fondazione per il Clima e la Sostenibilità (FCS).



foto Marco Benvenuti

Biografia

Maracchi è stato Presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze fino al maggio 2014.

È stato il fondatore e già Direttore dell'Istituto di Biometeorologia del CNR, fondatore e Presidente del Centro di Studi per l'applicazione dell'Informatica in Agricoltura, fondatore e già Responsabile del Master in Meteorologia e Climatologia Applicate della Università di Firenze, fondatore e già direttore del Regional Meteorological Training Centre della World Meteorological Organisation di Ginevra. È stato Vicepresidente della International Society for Agricultural Meteorology - INSAM.

È membro di numerose Accademie italiane tra le quali oltre a quella dei Georgofili, l'Accademia delle Scienze detta dei XL, l'Accademia delle Arti e del Disegno di Firenze, l'Accademia di Agricoltura di Bologna, l'Accademia di Scienze Forestali di Firenze, l'Accademia della Vite e del Vino, la Colombaria e l'Accademia dei Concordi.

È stato membro e delegato nazionale di numerose commissioni scientifiche e tecniche del "World Meteorological Organization", del "Food and Agricultural Organization" e dell'Unione Europea. Coordinatore di numerosi Progetti nazionali ed internazionali.

È stato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Firenze e Segretario Scientifico del Comitato nazionale di Consulenza per le Scienze Agrarie del CNR, nonché membro del Consiglio Scientifico del Piano Spaziale Italiano.

È stato membro di numerosi Comitati Scientifici di importanti Istituzioni e Centri di ricerca italiane. Delegato della Conferenza delle Regioni nel CdA del Consiglio Nazionale delle Ricerche e Delegato Italiano per i Programmi dell'Ambiente della DG-XII - U.E. - Bruxelles.

Nel tempo ha svolto quindi numerosissime attività di direzione e coordinamento di progetti nazionali e internazionali con particolare riferimento alle applicazioni della climatologia e della meteorologia per gli effetti sull'agricoltura, sui suoli e sulle attività industriali. Ha svolto anche attività di consulenza scientifica in organismi europei; ha organizzato numerosi incontri internazionali e nazionali. È stato relatore di conferenze nazionali e internazionali.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali fra i quali il Premio Marchi 2000, per essersi distinto nella promozione della ricerca nel settore della climatologia e meteorologia applicata e ultimamente, il Premio Columbus per la scienza e la medaglia d'oro della Società Dante Alighieri. Ultimamente la World Meteorological Organization Commission for Agricultural Meteorology gli ha conferito il "2014 Award for exceptional service to the Commission for Agricultural Meteorology". Effettua numerose interviste con varie emittenti televisive e radio sul tema della climatologia e meteorologia.

È autore di oltre 450 lavori scientifici su qualificate riviste nazionali ed internazionali e di numerose pubblicazioni tecniche e didattiche.

compagnato da un parallelo aumento di benessere distribuito. Se infatti andiamo a vedere la distribuzione sociale del reddito l'aumento avviene nella fascia più alta e corrisponde prevalentemente al risultato delle operazioni finanziarie.

Indicativo è ad esempio il prezzo degli immobili relativo alla disponibilità media delle famiglie americane che è cresciuto più di quanto non sia cresciuta tale disponibilità creando una situazione che è stata parzialmente alla base dell'ultima crisi finanziaria.

Il rallentamento nella crescita del benessere delle famiglie è accompagnato da

una incapacità a risparmiare minando così alle fondamenta il sistema economico moderno che si basa sul risparmio che è la base sana dell'attività bancaria che, in mancanza di risparmio delle famiglie e delle aziende, è costretta per sopravvivere e fare utili mediante una serie di operazioni finanziarie che divengono probabilmente un'altra delle cause delle crisi ricorrenti.

D'altra parte il modello economico corrente ha avuto conseguenze anche sull'insieme dei comportamenti e dei valori a cui risponde la società contemporanea che a loro volta hanno effetti com-

plessivi sul funzionamento della società stessa.

L'Accademia dei Georgofili fin dal 1753 anno della sua fondazione ha sempre raccolto le sfide delle diverse epoche che ha attraversato ed oggi si impegna sui temi del futuro ruolo della agricoltura nel terzo millennio. Ruolo che nuovamente la riporta al centro dell'attenzione non solo come produttrice di alimenti ma anche come produttrice di materie prime rinnovabili. È il tema della bioeconomia sulla quale l'Unione Europea già da qualche anno si sta impegnando per un futuro di innovazione. ■

La fauna e le produzioni agricole Il caso Cinghiale

Marsico G., Lacitignola M., Giannico F., Russo A. M., Cagnetta P., Ragni M., Tarricone S.

Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

CLASSIFICAZIONE E DIFFUSIONE

Del gruppo "Cinghiale" fanno parte diversi generi e/o specie.

Tra questi si ricordano:

- › il cinghiale etiopico del genere *Phacochoerus*, specie *P. aethiopicus*;
- › il cinghiale d'America della famiglia *Tayassuidae*, appartenente al genere *Tayassue* dalla specie *T. pecari*;
- › il cinghiale nano facente parte del genere *Sus* della specie *S. salvanius*;
- › il cinghiale barbato inserito nel genere *Susnella* specie *S. barbatus*;
- › il cinghiale dalle verruche elencato nel genere *Sus* e della specie *S. verrucosus*;
- › il potamocero facente parte del genere *Potamo-chocrusdella* specie *P. porcus*;
- › l'ilocero del genere *Hylochoerus*, della specie *H. meinertzhageni*;
- › il babirusa appartenente al genere *Babryrousa* e alla specie *B. babirusa*;
- › il cinghiale comune facente parte del genere *Sus*, della specie *S. scropha*.

Per ovvi motivi tratteremo solo del cinghiale comune (*Sus Scropha* L.), il quale come il maiale, suo diretto discendente, dal lato economico è il più interessante.

Esso comprende diversi genotipi tra cui quello europeo (*Sus Scrophas Ferus*) diffuso in Europa, in Africa settentrionale e presente anche nella nostra penisola con diversi ceppi tra cui si ricordano:

- *Sus Scropha Scropha*, presente in alcune zone delle alpi occidentali la cui popolazione sembra derivi da alcuni esemplari di *S. Scropha Ferus* provenienti dalla vicina Francia;
- il ceppo dei Carpazi insediatisi nei boschi del Friuli Orientale e della Carnia, il quale ha subito l'influenza di quello proveniente dalla Slovenia dotato di una maggiore mole, ma più lento, più prolifico e con maggiori esigenze alimentari;

Il cinghiale è considerato il progenitore del suino domestico ed è presente in diverse parti del pianeta, ed è così classificato:

Regno: Animalia
Phylum: Chordata
Classe: Mammalia
Ordine: Artiodactyla
Sottordine: Suiniformes
Famiglia: Suide
Genere: *Sus*



- il cinghiale appenninico o *Sus Scropha Major* una volta diffuso dalla maremma toscana laziale a tutto il territorio appenninico fino alla Sila. Animale selvaggio, forte, robusto dal mantello brizzolato, di media prolificità (1-3 brattellati per parto) e dalle giuste esigenze alimentari che insieme al suo modesto peso vivo max 110 kg (il solengo) e 60 kg (la scrofa matricina), lo rendevano adatto al suo territorio senza creare grossi problemi alle produzioni agricole. Attualmente per il cinghiale appenninico, a causa di scriteriate immissioni operate a scopo di ripopolamento prima e dopo gli anni 80, fatti con soggetti provenienti dall'Est Europa e dei conseguenti incroci, non è possibile fare precise distinzioni tra i diversi genotipi, né tantomeno è possibile stabilire con certezza il grado di purezza degli individui solo sulla base di caratteri morfologici, anche a causa dell'inquinamento genetico determinato anche dai meticci provenienti dall'incrocio con il suino domestico allevato allo stato brado e/o semibrado;
- il *Sus Scropha Meridionalis Major*, presente in Sardegna, con mole inferiore al precedente ma sicuramente più robusto e resistente.

ASPETTO E MORFOLOGIA

Il mantello del cinghiale è composto da setole lunghe e resistenti (borra), biforcute all'estremità e dalla "giarra" rappresentata da un fine sottopelo più corto del precedente che si sviluppa nel periodo invernale e isola l'animale dagli agenti atmosferici (freddo, neve e vento).

Per la descrizione morfologica si rimanda alle foto. In questa specie il dimorfismo sessuale è alquanto accentuato soprattutto negli adulti. Infatti gli attuali maschi dopo i tre anni (terzigni) ed in particolare i solenghi possono raggiungere con una certa facilità i 180 kg (foto 1).

Al contrario il peso del maschio Appenninico (verro "Solengo") non supera i 110 kg, mentre quello della femmina si aggira intorno a 60-65 kg.

Inoltre i maschi adulti (terzigni e solenghi) sono caratterizzati da un maggiore sviluppo dei canini inferiori (difese) che possono raggiungere anche i 10-12 cm e che di fatto oltre ad essere un'arma di offesa, rappresentano anche un ambito trofeo di caccia.

Il cinghiale come tutti i suini, ha un muso (grugno) allungato che con la testa, collo, spalle e torace costituiscono il terzo anteriore che rappresenta il 70% circa dell'intera carcassa, mentre il 30% è formato da quello posteriore (cosci e lombata). La forma e la struttura del muso,



▲ Foto 1 - Solengo di 170 kg.

associato alla postura dell'animale, oltre a permettergli di entrare nel sottobosco più fitto, gli consentono una velocità intorno ai 40-45 km/h e di sostenerla in modo regolare per un lungo periodo e se inseguito può percorrere anche 100 km.

ALIMENTAZIONE

Il cinghiale, come tutti i suidi, allo stato selvatico è un onnivoro ed è capace di adattare la sua dieta alle disponibilità trofiche del territorio le quali ovviamente dipendono dalle condizioni climatiche ed ambientali.

La sua dieta la cerca nel suo territorio e nel sottobosco, ed è fatta da ghiande di querce, di lecci nonché castagne, perastri, fichi ecc., esso, si alimenta anche di vegetali di ogni specie, di radici, tuberi ecc., asportati dal terreno grazie all'uso del "grifo" o "grugno". Esso è ghiotto di vegetali coltivati come: patate, ceci, grano, orzo, avena, granturco, piselli, ortaggi, uva ecc., arrecando gravi danni alle colture. Per integrare la razione con proteine animali ad alto valore biologico, questo Suide (scavando con il suo grugno) si dedica alla ricerca di larve, crisalidi, piccoli rettili e non disdegna carogne di animali, per cui da questo punto di vista nella giusta densità "agro-forestale" può considerarsi utile, quando però supera questo parametro arreca danni non solo alle colture agricole ma al territorio boschivo che aumentano con l'incremento demografico della sua popolazione. Le esigenze alimentari dei cinghiali mediamente variano con l'età, il peso vivo e lo stato fisiologico (asciutta, lattazione ecc.) degli animali. In allevamento è stato registrato un consumo alimentare medio di sostanza secca intorno al 3% del peso vivo dell'animale, maggiore nelle scrofe in lattazione, mentre gli animali all'ingrasso per accrescersi di 1 kg necessitano intorno ai 4-6 kg di mangime. Per la razione, in allevamento, possono essere

utilizzati numerosissimi prodotti (frutta e verdura di scarto, barbabietole da foraggio, patate, castagne, ghiande ecc.), residui di macellerie e di ristorazione (cotti e/o sterilizzati), di caseifici (sieri, latticelli ecc.) oppure può essere basato su mangimi completi come quelli impiegati nella suinicoltura moderna. Le esigenze idriche ovviamente dipendono dall'età, dal clima, e dal tipo di alimentazione e, comunque sono riconducibili a quelle del suino domestico.

HABITAT

L'habitat ideale del cinghiale europeo è costituito da foreste e boschi ad alto fusto, quali querce, faggi, castagni alternati a macchie sempreverdi ricche di essenze profumate come il mirto, il ginepro, il lentisco ecc. Oggi però causa l'alta densità, il cinghiale ha colonizzato quasi tutto il territorio agroforestale peninsulare insediandosi con successo anche nel parco dell'Alta Murgia. Sono stati segnalati frequenti avvistamenti sui litoranei marini



◀ Foto 2 - Insoglio.

ed in alcune periferie dei centri abitati. Con una certa facilità, percorrendo di notte le strade interne è facile incontrare qualche branco di questi animali. In tal caso è consigliabile fermare l'autovettura e lasciar passare il branco, poiché l'investimento di uno di questi animali provoca seri danni al mezzo a cui si aggiunge l'alta possibilità di uscire fuori strada con imprevedibili conseguenze per gli occupanti.

ETOLOGIA E BIOLOGIA

Questo Suide è essenzialmente nomade, salvo che le modificazioni antropiche ambientali non ostacolano i suoi spostamenti. Infatti fin dall'età di 6-8 mesi per procacciarsi il cibo di notte è capace di spostarsi di una decina di km. Oltre all'alimentazione e alla riproduzione è da menzionare l'abitudine di rotolarsi in pozze fangose (insogliarsi).

L'insoglio (foto 2), ha la funzione di abbassare la temperatura corporea in quanto i cinghiali non sudano. Dopo l'insoglio, quando il fango è quasi asciutto essi si sfregano contro un masso o un albero scegliendo a volte sempre lo stesso, finendo in alcuni casi per consumare la corteccia (foto 3-5) e provocare la morte dello stesso.

Tra gli alberi preferiti spiccano quelli a corteccia ruvida e le conifere le quali al fango aggiungono l'azione collante della

resina. Questa pratica aiuta l'animale a liberarsi degli ectoparassiti che infestano il suo mantello.

Il cinghiale è un animale crepuscolare e nelle ore di luce riposa nel fitto del bosco, nella macchia o nei canneti, quasi sempre esposti ad est in autunno-inverno ed in primavera-estate in quelli rivolti a nord. È un animale sociale, vive in branchi che possono essere composti anche da 30-40 soggetti. Il branco è guidato dalla scrofa più anziana "ducaria", la quale è la più esperta e profonda conoscitrice del territorio, delle sue risorse idrico-alimentari, dei tracciati e delle vie di fuga (foto 6-8).

Del branco, quasi sempre, oltre alla "ducaria" ed ai figli di annata fanno parte due-tre figlie anziane accompagnate dalla loro prole e delle rossicce (femmine di 6-8 mesi). Del branco non fanno parte i maschi sessualmente maturi, poiché al fine di evitare accoppiamenti consanguinei i bassotti ed i rossicci di questo sesso vengono allontanati prima della loro maturità sessuale.

Questi, per i primi 2-3 mesi vivono in gruppi di due tre individui o si aggregano ad un "solengo" dal quale ottengono protezione, sicurezza ed una adeguata conoscenza del territorio, ricambiandolo con il servizio di vedetta contro eventuali pericoli. Al termine di questo periodo il gruppo si scioglie, i giovani da soli o



▲ Foto 3 - Scortecciamento di Resinose Pini (foto Rasulo).



▲ Foto 4.



▲ Foto 5.

a coppia si allontanano alla ricerca di un proprio territorio. Quando il branco della “ducaria” diventa troppo numeroso e/o le risorse alimentari scarseggiano una o due scrofe “sottoposte” con la propria prole si allontanano alla ricerca di un nuovo territorio che coincide quasi sempre con uno precedentemente colonizzato da qualche giovane “solengo”. Ovviamente sono le aree protette ad essere predilette (parchi, riserve, oasi ecc., interdette all’attività venatoria) alla colonizzazione in quanto offrono maggiore sicurezza e abbondanza di alimento. Da queste aree poi parte la colonizzazione dei territori limitrofi. Nella stagione venatoria le aree protette sono il rifugio dei

soggetti feriti e non, che poi fanno ritorno nelle zone non protette allorché cessa la stagione venatoria (effetto spugna).

RIPRODUZIONE

La femmina del cinghiale, (cinghiale), allo stato selvatico generalmente è poliestrale bistagionale, ma come la scrofa domestica è soggetta ad anaestro da lattazione.

Essa presenta due periodi riproduttivi: il primo quello autunnale o principale, il secondo è quello primaverile o secondario. In autunno vanno in calore e si accoppiano quasi tutte le cinghiale matrine e quelle nate tra febbraio e marzo, mentre in primavera entrano in estro tutte le

femmine che per una causa qualunque hanno abortito o hanno perso la “cucciolata” (fattori climatici, ambientali, avversi, predazione, malattie ecc.) e quelle eventualmente nate alla fine della primavera o nella tarda estate. La cinghiale come la scrofa domestica, manifestando l’anaestro da lattazione va in calore entro 8-10 giorni dalla fine delle lattazione (svezamento dei bretellati e/o loro morte).

La gestazione di questa specie dura 116 giorni, la femmina all’approssimarsi del parto si allontana dal branco ed in una zona quasi sempre esposta ad est costruisce il suo “covo” ritenuto sicuro e tranquillo, in una macchia, canneto e/o anfratto (grotta), ove accumula erba,



▲ Foto 6 - Camminamento (foto Marsico).



▲ Foto 7 - Sentieramento (foto Rasulo).



▲ Foto 8 - Orme (foto Marsico).

rami secchi, e partorisce da uno a dieci bretellati (foto 9-10). La cinghiale per i primi dieci giorni circa, mentre i lattonzoli restano al caldo nel covo, si mantiene nei paraggi sempre pronta ad intervenire in loro difesa. Dopo tale periodo, gradualmente la scrofa con la prole si unisce al branco ove con ogni probabilità troverà le altre femmine con i loro figli. L'allattamento allo stato brado si protrae per 4-5 mesi ed in questo periodo la scrofa non presenta estri (anaestro da lattazione) che si ripresenteranno 8-10 giorni dopo la fine della lattazione. Se questa fase ricade tra la fine di maggio e la prima decade di giugno, la femmina può essere fecondata e dare inizio ad una nuova gestazione con parti settembrini, evento questo, raro che può verificarsi in annate particolarmente favorevoli.

La cinghiale entra in anaestro stagio-



▲ Foto 9 - Cinghiale in allattamento.



▲ Foto 10 - Bretellati.

nale dalla fine di giugno e si protrae fino agli inizi di ottobre. Le femmine diventano pubere intorno agli otto nove mesi di vita (rossicce e/o bassotte) mentre i maschi tra i 11-12 mesi di età. La prolificità ovviamente varia con l'età lo stato nutrizionale e con il genotipo.

Gli attuali cinghiali presenti sui nostri territori, com'è noto, derivano sia dalla riproduzione dei cinghiali alloctoni provenienti dall'Est Europeo, più pesanti e prolifici (3-8 bretellati per parto) immessi a scopo di ripopolamento, sia da incroci e meticciami tra questi maschi e le femmine del ceppo Appeninico, di mole ridotta e dalla contenuta prolificità (1-3 bretellati per parto).

Il tutto ha dato origine all'attuale cinghiale più pesante, più prolifico e con maggiori esigenze nutrizionali. Infatti, in annate normali le femmine hanno una



▲ Foto 11.



▲ Foto 12.

capacità media di svezzamento tra 3 e 5 bretellati/rossicci che di fatto porta ad un incremento annuo medio della popolazione tra il 150 ed il 250%. Il peso vivo medio delle attuali femmine adulte si aggira intorno agli 80-90 kg con punte di 100 kg mentre quello dei maschi varia tra 130 ed i 180 kg.

I DANNI

I danni al sistema agro-forestale causati da questo suide sono da ascrivere principalmente all'alta densità e al mancato controllo del suo incremento demogra-

fico, sia per insufficienza e/o mancanza di predatori (lupi ecc.), sia per vincoli legislativi che vietano l'attività venatoria nelle aree protette e sul territorio libero dovuto al limitato periodo di caccia (1° ottobre - 31 dicembre) ed al limite di prelievo (1 capo/cacciatore/anno).

Poiché il cinghiale nei suoi spostamenti è abbastanza abitudinario, tende a seguire gli stessi percorsi che trasforma in sentieri e/o "capezzali" (piccoli tratturi), da cui derivano i danni da sentieramento (foto 7), ove nemmeno recinzioni metalliche riescono a fermarlo in quanto, con la sua mole e la sua forza riesce ad aprirsi dei varchi; solo nel caso in cui questi recinti siano immersi in cordolo di calcestruzzo o sono percorsi da corrente elettrica si limita il loro passaggio.

Una volta individuata la zona di approvvigionamento alimentare inizia, mediante escavazione con il grugno, la ricerca di tuberi, radici, larve, lombrichi e la frequenta periodicamente e con insistenza tanto da farla sembrare un terreno arato di fresco (foto 11-13).

In autunno generalmente queste aree coincidono con quelle più umide, lavorate di fresco, seminate e quindi facili da smuovere in cui sono presenti semi-germogliati molto graditi da questi animali, per cui arrecano gravi danni alle colture di ogni genere.

In altri periodi dell'anno, quando individuano aree comunque sottoposte anche a colture di pregio (fragole, finocchi

LETTERATURA CONSULTATA

Marsico G., Tarricone S., (2014) - *Cinghiali Suini e ibridi. Gestione, allevamento e Produzione* - Aracne editrice srl. ROMA.

Marsico G., (2016) - *Animali di interesse Faunistico Venatorio - Allevamento e Gestione* - Aracne editrice srl. ROMA.

ecc.), oppure vigneti da vino o altro il cui frutto è a portata di grugno, lo frequentano sistematicamente arrecando danni non solo per quello che ingeriscono ma soprattutto per la quantità di prodotto che rovinano in quanto muovendosi in branco con il loro passaggio calpestando e devastano (foto 14).

Esso inoltre con il suo sistematico strofinio dopo l'insoglio arreca danno al tronco degli alberi resinosi e non, per lo scorticamento che arreca (foto 3-5) rovina la pianta tanto che in alcuni casi provoca il disseccamento della stessa.

A causa dei danni arrecati al sistema agroforestale, è necessario porre in essere una serie di procedure capaci di contenere nel territorio lo sviluppo demografico della popolazione fino a portarla nei limiti della sostenibilità del sistema agroforestale. ■



▲ Foto 13.



▲ Foto 14 - Danni su mais (foto Marsico).



Professione e territorio

Nuovi eco-reati o vecchi eco-problemi?

Legge n. 68 del 22 maggio 2015: la nuova frontiera del diritto penale ambientale?

Giovanni Misceo

Primo Dirigente - Comandante Provinciale Corpo Forestale dello Stato - Bari

Lo stimolo professionale di lavorare per lo Stato-comunità e per l'interesse generale dei cittadini si tinge di vera e propria frustrazione allorquando non si riesce a corrispondere a quell'esigenze di tutela invocate dal *quisque de populo* connesse all'integrità dei beni ambientali, sempre più scalfita giorno dopo giorno.

Che si chiami *rifiuto* o *sversamento* in falda, o *emissione nociva*, ovvero *incendio boschivo*, oppure *abusivismo* o *dissodamento*, a tacere dei *tagli abusivi di piante* e degli *imbrattamenti* a quella splendida cartolina italiana che si chiama paesaggio, il forestale, o il carabinieri-forestale che dir si vorrà, è chiamato a contrastare tali attacchi con *la forza della legge*.

Ma è proprio questo il punto: in quale legge troverà tale forza, di fronte a cittadini esasperati che invocano giustizia per il fatto di vivere in un habitat dove, certi giorni, il semplice RESPIRARE comporta sofferenza?

Oppure quando il contadino gli mostrerà quello strano e corposo *blob* che ha emunto per innaffiare, invece che acqua?; o quando un imprenditore spregiudicato gli confesserà candidamente d'aver smaltito da sempre in falda i reflui del proprio processo produttivo, nel solco di una tradizione familiare (sic!); o quando si troverà di fronte a quantità massive di rifiuti interrati, secondo una perversa prassi osservata da molte residenze municipali, che hanno poi dimenticato la spazzatura sotto il tappeto, con

quel che ne sarà derivato per le falde acquifere? O dinnanzi ad un sacerdote che gli rappresenterà la propria frustrazione dopo l'ennesimo funerale celebrato per morte tumorale di una giovane creatura?

E che dire, tornando al panorama, di quel larvato fenomeno di lenta ma inesorabile mutazione del paesaggio tipico delle valli del sud-barese dall'alto pregio estetico, ove gli abitanti di linde e civili cittadine non rinunciano alla secolare prassi di realizzare oltre modo la casetta in campagna, spacciando il tutto per mero rinnovo estetico o ristrutturazione di manufatto persistente, mal celando nella realtà veri e propri incrementi di cubatura non consentiti?

Innanzitutto a tutto questo e purtroppo a tanto altro che si omette di riferire per



non intristire ancor più queste note, la cassetta degli arnesi di cui la Polizia dell'Ambiente disponeva fino all'alba dell'entrata in vigore della **legge n. 68 del maggio 2015**, era, più o meno, così assortita: alcuni articoli del *D.Lgs n. 152/2006 (Testo Unico ambientale)* per combattere i fenomeni di illecita gestione e combustione dei rifiuti; un articolo, in pratica, del *D.Lgs. n. 42/2004 (Codice del Paesaggio)* per combattere seriamente gli attacchi al paesaggio; il *DPR n. 380/2001 (Testo Unico Edilizia)* contro l'abusivismo cementizio; l'articolo 434 del codice penale per combattere ipotesi innominate di pericolo di disastro; il caro ed eroico *getto pericoloso dell'art. 674 del codice penale*, per combattere tutto il resto, dall'aria irrespirabile alle onde elettromagnetiche inquinanti, il tutto al prezzo contravvenzionale e scontatissimo di 200 euro di ammenda ed un mese di arresto!; e poi l'articolo 423 bis del codice penale contro gli incendi boschivi.

Ma questo catalogo non deve trarre in inganno i non addetti ai lavori: in esso le *figure delittuose* e gli *strumenti anticrimine-ambientali*, forti ed incisivi, si contano su *alcune* dita di una mano e si riferiscono ai *maxi traffici organizzati di rifiuti ed all'abbruciamento degli stessi* (Testo Unico ambientale), ad una ipotesi specifica di *illecito paesaggistico* di cui all'art. 181 co. 1 bis del Codice del Paesaggio, peraltro caduta in parte sotto la scure del giudice delle leggi, nonché agli *incendi boschivi dolosi e colposi*, peraltro di assai ardua dimostrazione sotto il profilo probatorio.

Neanche l'ombra, in pratica, a tutela del BENE AMBIENTE, di una organica e dedicata disciplina da *Codice Rocco*,



tanto più che la stessa nozione di "ambiente", quale bene giuridico autonomamente configurato dal sistema, nasce grazie allo sforzo, si può dire?: creativo, di dottrina e giurisprudenza, più che del legislatore! ma questa è un'altra storia.

Ecco perché all'alba del 22 maggio 2015, con un solo articolo di legge (art. 1), la novella normativa in commento ha scosso il sistema della tutela ambientale del nostro Paese, innalzandone il presidio, con la mira diretta anche a deflazionare i carichi delle Procure da *pratiche*



ambientali ritenute risolubili in nuce dalla stessa Polizia Giudiziaria; ma anche questa è un'altra storia.

In tale solco compare, in seno al codice penale, il nuovo "Titolo VI bis - Dei delitti contro l'ambiente" (art. 452-bis e ss), mentre all'interno del *D.Lgs n. 152/2006-Codice dell'Ambiente* è introdotta la "Parte sesta bis - Disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali in materia di tutela ambientale"; in ultimo, viene estesa anche ai reati ambientali la *pseudo-responsabilità penale delle imprese* già introdotta dalla legge n. 231/2001.

Se tali sono, dunque, le nobili finalità perseguite dalla novella, nella realtà, l'entusiasmo iniziale ha ceduto in parte il passo ad una parziale delusione seguita all'analisi dei nuovi *cc.dd. ecoreati*, quali neo-strumenti di lotta agli *eco-crimini*.

A tale proposito, appare a tutta prima innegabile l'incremento del presidio penale nella materia in vaglio, nel solco, peraltro, degli impulsi di matrice comunitaria che impongono agli Stati membri di alzare la guardia contro gli attacchi all'ambiente: ed allora un sentito benvenuto ai nuovi *eco-reati* dai titoli a dir poco altisonanti, quali "INQUINAMENTO AMBIENTALE", "MORTE O LESIONI COME CONSEGUENZA DEL DELITTO DI INQUINAMENTO AMBIENTALE", "DISASTRO AMBIENTALE", "TRAFFICO E ABBANDONO DI MATERIALE AD ALTA RADIOATTIVITÀ", il tutto, si pensi, anche nella loro versione colposa.

Ma allora perché parziale delusione? Trattasi del solito italico vizio che anche nel diritto fa di tutto per condizionarsi creando degli antidoti alle proprie stesse buone intuizioni, tanto da far rivivere la sensazione del disarmo contro il male? O queste riflessioni rientrano nell'altrettanto italica tendenza a demolire il nuovo dopo averlo invocato? o peggio dall'incapacità di riuscire nell'analisi interpretativa dello *ius novum*?

Perché lamentarsi se il legislatore promette, ad es., *la reclusione da due*

a sei anni e la multa da euro 10.000 a euro 100.000 a chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo, o di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna ecc., definendo il tutto "INQUINAMENTO AMBIENTALE"!

Perché lamentarsi, se la Polizia dell'Ambiente può finalmente disporre oggi di strumenti normativi di tutela ambientale diretta, che dovrebbero rendere non più necessari i voli pindarici interpretativi occorsi sino all'alba del 22 maggio 2015 per dilatare al massimo la capienza, ad esempio, del *povero getto pericoloso di cose*? Tanto più che tali nuovi arnesi di tutela, sembrerebbero applicabili a prescindere da aridi riscontri concernenti il superamento di limiti tabellari, nel qual caso la novella si tradurrebbe in mera minestra riscaldata, presentata unicamente con un nuovo impiattamento!

Ma allora perché parziale delusione?

Presto detto: non vi è chi non veda come possa divenire arduo lo sforzo dell'interprete, che sia giurista di professione o magistrato inquirente/giudicante o polizia giudiziaria o avvocato, allorquando si tratterà di ricostruire la fattispecie di "INQUINAMENTO AMBIENTALE", previa traduzione del *chiunque cagioni ABUSIVAMENTE una COMPROMISSIONE o un DETERIORAMENTO SIGNIFICATIVI e MISURABI-*



LI delle acque o dell'aria, o di PORZIONI ESTESE o SIGNIFICATIVE ecc.

Le domande, i dubbi, le perplessità, sorgono al riguardo quasi naturali in capo a chi dovrà assumere la responsabilità di ascrivere a terzi accuse gravissime corredate da un catalogo di pene di non poco momento: che significa ABUSIVAMENTE? Non sarà mica la mancanza di un titolo a svolgere l'attività inquinante? Nel qual caso dove sarebbe il nuovo? Ed ancora, quando un bene è COMPROMESSO o DETERIORATO in modo SIGNIFICATIVO e MISURABILE? passi, il MISURABILE, perché un modo per misurare si trova sempre, me che significa "SIGNIFICATIVO"? e poi quella "e" che divide le due espressioni, significa "e" o significa "o" come spesso avviene nel nostro affascinante mondo del diritto? E dopo essersi ripresi da tali estenuanti sforzi interpretativi non si rischierà di cadere definitivamente nel baratro allorché si tratterà di capire quando le PORZIONI diventano ESTESE e SIGNIFICATIVE?

Ed ancora: perché l'accezione "Inquinamento Ambientale" non corrisponde propriamente a quella analoga già allocata nel Testo Unico dell'Ambiente, per la precisione, all'articolo 5, *co 1 lett.i-ter*), ove la stessa si connota più in termini di pericolo che di danno effettivo all'risorse?

Non è questa la sede per dare una risposta a tutti questi quesiti, ma almeno in relazione al primo e fondamentale dei punti evidenziati quale è il "CAGIONARE ABUSIVAMENTE", dovrà essere consentita un'interpretazione che, pena un deleterio ridimensionamento della portata novella, non si fondi sulla mera formula: "regolarità amministrativa della condotta garantita dalla presenza di un titolo = sicura assenza di intollerabili effetti dannosi per l'ambiente", dato che è proprio "l'effettività della tutela ambientale" il nuovo obiettivo del legislatore in luogo di una astratta "regolarità attizia"!

Se così non fosse, l'intero castello di tutela ambientale edificato dalla legge in vaglio rischierebbe di crollare miseramente, anche perché la formula del

CAGIONARE ABUSIVAMENTE viene bissata in occasione del secondo dei due pilastri su cui esso si fonda, quale è il delitto di DISASTRO AMBIENTALE (art. 452-quater), che si configura a carico di colui che abbia arrecato danni all'ambiente irrimediabili o quasi-irrimediabili o rimediabili a *carissimo* o *eccezionale* prezzo.

Ma su tale altrettanto altisonante fattispecie, grava una seconda ed almeno apparente pesante discrasia, che si spera essere solo il prodotto dell'incapacità interpretativa di chi scrive queste note, riassumibile come segue: può un'ipotesi criminosa di rango primario chiamata "DISASTRO AMBIENTALE", configurarsi in ambito residuale e cioè "... *Fuori dai casi previsti dall'articolo 434 del codice penale...*"? Tanto più che quest'ultimo, il cd DISASTRO INNOMINATO, non appare propriamente sovrapponibile, in una immaginabile progressione criminosa, a fatti della stessa natura di quelli, seppur più gravi, sussumibili sotto l'ala del nuovo art. 452-quater, in quanto il DISASTRO INNOMINATO, peraltro reato di pericolo, colloca nel proprio mirino di tutela il bene giuridico della *incolumità collettiva* (vita, salute, integrità ecc.), più che il bene "ambiente".

Se ciò è vero, come potrebbe verificarsi l'eventualità che un'ipotesi di DISASTRO munito dei caratteri della irreversibilità ovvero delle reversibilità a *carissimo* o *eccezionale* prezzo, possa manifestarsi *de residuo*, cioè solo "... *fuori dai casi previsti dall'art. 434*"?

Ad ogni modo, qualunque opzione interpretativa si volesse adottare nello specifico, la stessa dovrebbe badare ad escludere la portata frenante della citata *clausola* ed a garantire un autonomo e ampio *spatium operandi* al nuovo articolo.

Crediamo di poter metter qui il punto finale alle presenti osservazioni, esponenziali di un disagio verosimilmente connesso alla fase del collaudo interpretativo della nuova disciplina, ma che non ridu-



ce la misura della soddisfazione d'aver finalmente a disposizione un catalogo di grimaldelli normativi, che se opportunamente interpretati secondo l'elasticità consentita dal sistema, non potranno che assicurare nuova linfa e vigore alla lotta contro il crimine ambientale.

Ed allora, sarà forse possibile dare una seria risposta a quei cittadini esasperati dal non poter esercitare in piena libertà un diritto che, a quanto pare, per alcuni non sarebbe poi così fondamentale, quale quello di respirare l'aria che circonda le proprie case, ovvero, di poter attraversare un parco nazionale, senza doversi tappare il naso a causa di certe esalazioni!

Certo è che dal legislatore del 2015, ci si attendeva un piccolo sforzo di chiarezza in più, anche alla luce della tremenda domanda che il santo Padre invita tutti noi a porci: *ma cosa sta accadendo alla nostra casa?* ■



NOTIZIE, INTERVISTE E RECENSIONI

Recensione

“Prodotti fitosanitari - Guida per un corretto impiego”



Pubblicata dalla Regione Basilicata la nuova guida per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari

La difesa delle colture agrarie oggi è una materia molto più complessa rispetto al passato e con l'evoluzione della normativa sui prodotti fitosanitari vi è sempre più l'esigenza di adeguare le conoscenze da parte di tecnici e operatori agricoli. Per tale motivo l'Ufficio Fitosanitario del Dipartimento regionale Politiche agricole ha di recente dato alle stampe un manuale dal titolo “*Prodotti fitosanitari - Guida per un corretto impiego*” con l'allegato sulle direttive regionali. Il testo è stato curato dai funzionari Antonietta Altieri, Carmine Cocca e Filippo Radogna, coordinati dal dirigente Ermanno Pennacchio.

In dieci capitoli vengono illustrate le avversità delle piante, i metodi di lotta, la vendita l'acquisto e la conservazione dei prodotti fitosanitari e i rischi relativi al

loro uso, la gestione dei rifiuti speciali, le attrezzature per la distribuzione dei prodotti, gli organismi nocivi da quarantena, gli accorgimenti da prendere per l'utilizzo dei prodotti.

Il testo è consigliato a tecnici, operatori e anche agli studenti delle discipline agrarie al fine di comprendere le nozioni basilari sul corretto utilizzo dei prodotti fitosanitari, sul rispetto della sicurezza personale, dell'ambiente e della salubrità dei prodotti alimentari per i consumatori. “La guida, scrive nella presentazione l'assessore alle Politiche agricole e forestali, Luca Braia, fornisce i concetti di base per affrontare al meglio il lavoro di chi opera in agricoltura e dà un preciso quadro per l'impiego dei prodotti fitosanitari. L'auspicio è che tali nozioni possano essere raccolte e tornare utili per formare operatori sempre più professionalmente preparati, attenti all'ambiente e non ultime alla sicurezza alimentare per i consumatori e personale degli operatori”. Il dirigente generale del

Dipartimento regionale Politiche agricole, Giovanni Oliva, nella prefazione aggiunge che la guida si sofferma sulle nuove conoscenze sugli interventi di difesa fitosanitaria ecocompatibili, dando un fattivo contributo alla comprensione di quanto avviene nel complesso mondo fitoiatrico. La pubblicazione sarà distribuita gratuitamente a chi parteciperà ai corsi di formazione per ottenere il ‘patentino fitosanitario’, ma anche a tutti gli operatori del settore che ne faranno richiesta. Inoltre, sarà presentata in diversi appuntamenti divulgativi che si terranno in primo luogo nei comuni e negli Istituti agrari lucani. ■

Per ogni ulteriore informazione si può contattare il Dipartimento Politiche Agricole e Forestali - Regione Basilicata - Ufficio Fitosanitario - Via A. M. di Francia, 40 - 75100 Matera - Tel. 0835 284253; oppure gli Uffici di Via V. Verrastro, 10 - 85100 Potenza - Tel. 0971 668677.

L'Ordine informa

a cura di Vito E. Sellitri

- Con la pubblicazione in G.U. del 26.11.2016, n. 277, Supplemento Ordinario n. 52, è stato pubblicato il D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 222 (la c.d. S.C.I.A. 2) dal titolo: "Individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124", che è entrata in vigore il giorno 11.12.2016.

Sulle pagine di questa rubrica abbiamo sempre aggiornato i Colleghi su questa problematica, stante i vari interventi del Legislatore e dei vari provvedimenti e pareri varie Autorità, tra cui l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, l'Antitrust, Conferenza Unificata Stato - Regioni ed il Consiglio di Stato (Cfr. rubrica Ordine Informa pubblicato su Laboratorio Ecosostenibile n. 17 - *Luglio settembre 2016*).

- Si invitano i Colleghi a prendere visione sul sito dell'Inail del bando ISI 2016 che rappresenta un'opportunità interessante per rinnovare il parco macchine agricole. Fino al 20 gennaio 2017 si possono compilare le domande per via telematica. Saranno concessi contributi in conto capitale per il 50% delle spese ammissibili con un importo massimo di 60.000 € in un asse riservato ai giovani agricoltori, anche in forma associata, ed uno alla generalità delle imprese agricole. Di seguito il link cui collegarsi.

<https://www.inail.it/cs/internet/attivita/prevenzione-e-sicurezza/agevolazioni-e-finanziamenti/incentivi-alle-imprese/bando-isi-agricoltura-2016.html>

- Pubblicata in data 14.12.2016 dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Centrale Catasto, Cartografia e Pubblicità Immobiliare, la circolare n. 44/E relativa all'approvazione automatica degli atti di aggiornamento del Catasto terreni con contestuale della mappa e dell'archivio censuario.

Indirizzi operativi per l'utilizzo della procedura Pregeo 10 versione 10.6.0 - A pag. 2.08, che fornisce direttive specifiche per una corretta ed uniforme applicazione della procedura telematica.

- In merito al Documento Unico di Regolarità Contributiva (D.U.R.C.), è stata pubblicata dall'INAIL la Circolare n. 48 del 14 dicembre 2016: "Semplificazioni in materia di documento unico di regolarità contributiva. Modifiche al decreto interministeriale 30 gennaio 2015".

Il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 23 febbraio 2016, pubblicato nella Gazzetta ufficiale 19 ottobre 2016, n. 245 ha modificato due articoli del decreto ministeriale 30 gennaio 2015 che disciplina il DURC on line e precisamente l'articolo 2, che definisce l'ambito soggettivo della verifica, e l'articolo 5, che detta regole specifiche nel caso di soggetti sottoposti a procedure concorsuali (allegato 1).

- È stato pubblicato in G.U. serie generale n. 291 del 14 dicembre 2016 il Decreto Ministero dell'Economia e delle Finanze 7 dicembre 2016 inerente la modifica del saggio di interesse legale.

Il saggio di interesse legale dal 1° gennaio 2017 scende allo 0,1%.

- Si invitano i Colleghi interessati a prendere visione delle Istruzioni Operative n. 42/2016 prot. AGEA n. OR-PUM-0052406 del 2 dicembre 2016 relative a "Sviluppo Rurale. Criteri di controllo delle Domande di Pagamento per le Misure connesse alle superfici e le Misure connesse agli animali presentate ai sensi del Reg. CE 1698/2005 e del Reg. UE 1305/2013 Campagna 2016".

- Si invitano i Colleghi interessati a prendere visione delle Istruzioni Operative n. 34 del 13.X.2016 - prot. AGEA. OR-PUM. 36.405 relative all'applicazione della normativa comunitaria e nazionale in materia di condizionalità - anno 2016 e l'allegato 1 - altre cause di infrazioni ai requisiti di condizionalità.

Tale allegato, scaricabile con il seguente link:

<http://www.agea.gov.it/portal/pls/portal/docs/1/5420207.PDF> riporta alle pagine da 45 a 49, le informazioni relative alle aziende ricadenti nella regione Basilicata, e da pag. 40 a 44 per la regione Puglia. Questo per offrire una consulenza professionale performante alle aziende agricole seguite.



foto Vito E. Sellitri

- Con Provvedimento del 28.X.2016 l'Agenzia delle Entrate ha definito le regole, i termini e le modalità della trasmissione dei dati delle fatture emesse e ricevute, secondo le disposizioni dell'art. 1 comma 3 del Dlgs. n. 127/2015.

Quindi le fatture elettroniche trasmesse attraverso il sistema di interscambio (SDI) soddisfano completamente le esigenze di conoscenza da parte dell'amministrazione finanziaria e rendono quindi superflua la trasmissione trimestrale dei relativi dati all'Agenzia delle Entrate, semplificando l'adesione al regime telematico di cui all'art. 1 del Dlgs. n. 127/2015.

- Interessante la Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate, la n. 98/E del 27.X.2016. In sintesi una società agricola, che nell'ambito della propria attività produce energia fotovoltaica, può esercitare l'opzione per la tassazione dei redditi su base catastale, indipendentemente dai limiti entro i quali tale attività è ritenuta connessa ai fini fiscali, a condizione che fin dall'inizio del periodo d'imposta la stessa svolga esclusivamente attività agricola e abbia nella propria ragione o denominazione sociale indicato "società agricola".

L'Agenzia delle Entrate, ricorda, in primo luogo, che le società di persone, quelle a responsabilità limitata e le società cooperative possono qualificarsi come imprese agricole, ai sensi dell'articolo 2 del Dlgs 99/2004, se l'oggetto sociale prevede l'esercizio "esclusivo" delle attività di cui all'articolo 2.135 del codice civile (coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse) e se la ragione o denominazione sociale contiene l'indicazione "società agricola".

Precisa, altresì, che il requisito formale oggettivo, deve tuttavia trovare un riscontro nell'attività in concreto svolta dalle società agricole, così come precisato nella circolare 50/2010. L'Agenzia delle Entrate ricorda, inoltre, che **tra le attività agricole connesse è inclusa anche la produzione e cessione di energia fotovoltaica** (di cui all'articolo 1, comma 423, legge n. 266/2005). Infatti, come evidenziato anche dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 66/2015, la produzione di energia fotovoltaica da parte di imprenditori agricoli è considerata attività agricola connessa, in quanto svolta utilizzando una risorsa dell'azienda agricola, cioè il fondo agricolo. Per l'esercizio dell'opzione, la risoluzione chiarisce, dunque, che **una società agricola può esercitare l'opzione per la tassazione dei redditi su base catastale**, indipendentemente dai limiti entro i quali le attività agricole sono tali ai fini fiscali e alle modalità di determinazione del reddito da utilizzare, a condizione che **la stessa posseda fin dall'inizio del periodo d'imposta i requisiti soggettivo e oggettivo**. In altre parole l'indicazione di "società agricola" nella propria ragione o denominazione sociale e lo svolgimento esclusivo delle attività agricole (articolo 2.135 del codice civile).

- Si invitano i Colleghi interessati a prendere visione delle Istruzioni Operative n. 44 del 12.XII.2016 - prot. AGEA. ORPUM.54360 relative al pagamento aiuto "de minimis" ai produttori di grano duro in attuazione del DM n. 11000 del 02.11.2016.

Direttore responsabile

Carmine Cocca

Redazione

Domenico Pisani - Bartolomeo Tota
Carmen D'Antonio - Giovanni D'Egidio
Vito E. Sellitri

Segreteria redazione

Teodoro Mongelli, Valerio Venezia
Via degli Aragonesi, 55 - 75100 Matera

presidenza@agronomimatera.com

Registrazione Tribunale di Matera
n. 480 Cron. N° 2/12 Reg. Stampa

Foto pubblicate

C. Cocca (foto di copertina),
M. Benvenuti, G. Maracchi,
G. Marsico, Rasulo, V. E. Sellitri

Collaboratori di redazione

Domenico Delfino, Giovanni Padula,
Benedetta Rago,
Giuseppe Santarcangelo

Hanno collaborato

P. Cagnetta, F. Giannico,
M. Lacitignola, G. Maracchi, G. Marsico,
G. Misceo, M. Ragni, S. Tarricone

Fondatori

Carmine Cocca, Bartolomeo Tota,
Domenico Delfino, Vito E. Sellitri,
Nicola Vignola

Anno V n° 18
finito di impaginare il 27/12/2016

Questo numero è consultabile dal
29/12/2016 sui siti web
www.agronomiforestalipotenza.it
www.agronomimatera.com
🐦 @rivistaecolab

Progetto grafico

Francesco Paternoster

Stampa

Graficom srl
Via del Commercio, snc - Zona Paip 2
75100 Matera
Tel./Fax 0835 381852
info@graficommt.it
www.graficommt.it

Prossimi eventi

- ▶ Corso BIM - Building Information Modeling (Potenza)
- ▶ Corso GIS Avanzato Agricoltura di precisione (Potenza)
- ▶ Corso Q Gis (Matera)
- ▶ Corso Autocad (Matera)

Consiglio Ordine Potenza

Presidente **Domenico Pisani**
Vice Presidente **Gerardo De Bonis**
Segretario **Benedetta Rago**
Tesoriere **Paolo Pasquale Pesce**
Consiglieri **Carmen D'Antonio,**
Giovanni D'Egidio, Giovanni Marcantonio,
Giuseppe Falconeri, Benedetto Esposito

Consiglio Ordine Matera

Presidente **Carmine Cocca**
Vicepresidente **Bartolomeo Tota**
Segretario **Giuseppe Santarcangelo**
Tesoriere **Nicola Vignola**
Consiglieri: **Francesco Battifarano,**
Domenico Delfino, Rosaria Russo,
Vito E. Sellitri, Nicola Berloco